

La manovra

Pensioni, rebus risorse per il bonus di 60 euro

Aumento a chi percepisce meno di 750 euro e ricongiunzioni gratis ma si cercano i fondi

Francesco Pacifico

Nei mesi scorsi, iniziando a raccogliere idee sul capitolo pensioni, Tommaso Nannicini era stato molto chiaro con i suoi: alleggerire i paletti della Fornero e la sua rigidità sull'età di ritiro non doveva costare allo Stato più di un miliardo e mezzo. Un imperativo al quale gli economisti chiamati dal bocconiano al tavolo per le riforme si sono attenuti in maniera fin troppo rigida. Tanto che la politica e sindacati non hanno gradito e, richiesta dopo richiesta, hanno finito per raddoppiare il conto. Che potrebbe persino triplicare, se si aggiunge il miliardo e mezzo che il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti vuole destinare al piano per il contrasto alla povertà.

ospite di Porta a Porta, Matteo Renzi ha voluto apparire molto generoso: «Tutti quelli che sono arrivati a tre anni prima della pensione o attraverso anticipo pensionistico che costi un'inezia o con accordi privati potranno andare in pensione anticipata». Ma la coperta delle risorse è corta, soprattutto se l'Italia dovrà chiedere a Bruxelles flessibilità sul deficit per sette o otto miliardi di euro. Non a caso la Ue sta guardando con molto sospetto la Ue, che da sempre vede nell'alta età di ritiro l'unico argine in Italia alla maggiore voce di spesa di welfare: 196,8 miliardi di euro soltanto nel 2015, pari quasi al 17 per cento del nostro Pil. Ed è proprio per questo - pretese dalla politica e dei sindacati - che Nannicini e Poletti hanno rinviato di una settimana il tavolo decisivo con i sindacati.

Sul piatto, come si sa, ci sono l'anticipo pensionistico per far ritirare dal lavoro tre anni prima del previsto chi quest'anno ha compiuto 63 anni; un rafforzamento delle pensioni minime e un taglio dei costi per ricongiungere in un unico assegno quanto versato alle diverse gestioni delle casse di previdenza durante tutta la propria carriera. «Questi tre provvedimenti», spiega al Mattino l'ex ministro Tiziano Treu, «verranno realizzati sicuramente. Resta

—
Treu
 «Le cose annunciate da Renzi si faranno ma bisogna trovare le risorse»
 —

da capire in che misura e in che termini, proprio perché le risorse sono poche». In queste ore l'Inps sta svolgendo simulazioni per capire l'impatto dell'Ape su tutte le categorie interessate. L'unica certezza è che, tra le fasce più deboli, saranno esentate dal pagare gli interessi sul prestito pensionistico i disoccupati di lunga durata e chi ha carico figli portatori di handicap o malattie croniche. Un costo minore sarà garantito anche a chi rischia di finire esodato e ai cosiddetti "precoci", che lavorano da 41 anni ma non raggiungono i 66 anni e 7 mesi previsti dalla Fornero come età di ritiro. Lo sconto dovrebbe arrivare attraverso un bonus fiscale. Questo provvedimento, è stato deciso a livello governativo, non deve costare per le casse dello Stato più di un miliardo e mezzo. Sono tre le ipotesi sulle quali si lavora: concedere, sul modello 80 euro per l'Irpef, un bonus intorno tra i 50 e i 60 euro a chi prende meno di 750 euro al mese, aumentare la quattordicesima introdotta da Romano Prodi e Cesare Damiano, alzare la no tax area per i pensionati portandola da 7.500 euro a 9mila euro. Siccome l'intervento sulla quattordicesima favorisce anche soggetti non abbienti, si ipotizza un mix tra un'una tantum ai redditi più bassi (dovrebbe bastare l'Isee, anche se qualcuno ha proposto un red-ditometro per evitare abusi) e un mini innalzamento della soglia di esenzione fiscale.

Su questo versante una parola definitiva nessuno, al momento, è in grado di dirla. Più sicuro invece il taglio dei costi per la ricongiunzione pensionistica. Siccome gli interessati saranno meno di un migliaio, per quest'anno non si dovrebbe pagare neppure un centesimo per riunire sotto lo stesso assegno le diverse contribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.